Barbie: icona da 56 anni

di Giuliana Tonini – Ragazze dai cinque ai cento anni, non perdetevi la mostra **Barbie – The Icon**, al **MUDEC – Museo delle Culture** di **Milano**, in allestimento fino al 13 marzo.
La mostra, curata da **Massimiliano Capella**, prodotta da **24 Ore Cultura – Gruppo 24 Ore** e promossa dal **Comune di Milano** - Cultura e da 24 Ore Cultura – Gruppo 24 Ore, in collaborazione con **Mattel**, non potrebbe avere titolo migliore. È innegabile che **Barbie** – il cui nome completo è **Barbara Millicent Roberts** – sia diventata **un'icona**. La bambola più famosa e più venduta del mondo, infatti, da ben **56 anni** rispecchia e interpreta le evoluzioni culturali della società e la sua allure non accenna a tramontare.
In un percorso a sezioni tematiche sono esposte ben **448 Barbie**.
Nella sala introduttiva sono sistemati i sette modelli iconici e rappresentativi del rispettivo decennio, dal 1959, anno di 'nascita' di Barbie, a oggi. Lì troviamo la prima Barbie, quella con la coda e il costume da bagno a righe bianche e nere. Quasi tutte la conosciamo. L'abbiamo vista in fotografia, e ora la possiamo ammirare 'dal vivo'.
La seconda sala è una macchina del tempo. Ancora divise per decadi, ci sono centinaia di Barbie, il cui stile di abbigliamento cambia con lo scorrere degli anni, mentre una timeline sui muri della sala ci ricorda i principali avvenimenti della storia dal 1959 a oggi e le tappe dell'evoluzione del costume e della moda.
Le Barbie indossano graziosissimi mini abiti identici a quelli che portavano le donne del periodo di riferimento e ispirati alle creazioni degli stilisti del momento. E così le vediamo indossare con disinvoltura prima ampie gonne dalla vita alta e stretta, completini con la gonna a sbuffo, cappottini larghi e monocolore (una Barbie ne porta uno rosso, identico a quello che, in una foto sulla timeline, si vede sfoggiare da **Jackie Kennedy**), per passare alla moda anni Settanta, coi pigiama

palazzo o lo stile hippy, e ai colorati e rockettari abiti anni Ottanta, e poi virare verso una schiera di Barbie dei nostri anni Duemila, in jeans aderenti, tubino nero (intramontabile passepartout), e raffinati abiti da sera in stile red carpet. E anche le acconciature dei capelli delle Barbie seguono la moda.

Questo slideshow richiede JavaScript.

Le più piccine si scatenano a cercare la propria Barbie, ma anche per le visitatrici ormai cresciute, me compresa, è divertente trovare le Barbie con cui hanno giocato da bambine. C'è anche qualche visitatore, in veste di papà che accompagna la propria bambina oppure, più raramente, di fidanzato o marito.
Si passa poi in una sala dove sono messe in mostra decine di Barbie che indossano modelli confezionati apposta per loro dai più celebri stilisti. Alcuni abiti sono davvero scenografici e sorprendenti.
E c'è anche la zona degli accessori che costituiscono l'ambiente in cui Barbie vive. Ognuna di noi può riconoscerne più di uno con cui ha giocato. Ci sono, ad esempio, la celeberrima **casa** di Barbie, con l'ascensore che sale e scende tirando la cordicella, la **piscina**, il **bagno** con la vasca che faceva la schiuma, lo **yacht** e le macchine (che Barbie avesse la **Ferrari** si sapeva, ma chi non è più bambina da un bel po' scopre che ha anche una **500** nuovo modello, rigorosamente rosa).

Questo slideshow richiede JavaScript.

Un'altra sezione della mostra, Barbie Careers, è dedicata ai mestieri svolti da Barbie. Se, da una parte, è innegabile che Barbie ha contribuito ad assecondare un canone di bellezza irraggiungibile, è anche vero, dall'altra, che, fino dagli anni Sessanta – quando la maggior parte delle donne ricopriva nella società unicamente il ruolo di moglie e di madre – ha legittimato le bambine a vedersi, da grandi, svolgere un lavoro. E così abbiamo prima modelli di Barbie infermiera,

segretaria, hostess, per poi arrivare a Barbie manager, Barbie soldato della guerra del Golfo (la riproduzione della divisa che Barbie indossa ha dovuto essere approvata dal Pentagono), e Barbie candidata alla presidenza degli Stati Uniti (ce ne sono ben due edizioni).
Ma non è finita qui. La sala successiva vuole sottolineare che Barbie è, sì, un prodotto della cultura occidentale, ma ormai è diventata davvero un'icona globale, arrivando a rappresentare cinquanta diverse nazionalità. E infatti, in teche sospese che ricordano i caschi per capelli che si usano dal parrucchiere, ci sono Barbie coi colori e coi vestiti tradizionali dei paesi di tutti e cinque i continenti.
L'ultima sala è una sorpresa. Lì Barbie è 'incarnata' in donne che hanno fatto la storia, quella con la S maiuscola e quella dello spettacolo. Ci sono infatti Barbie con le fattezze, e i meravigliosi abiti, di celebri regine come **Elisabetta I d'Inghilterra**, **Maria Antonietta**, **Cleopatra**, **Caterina de' Medici** e **Giuseppina Bonaparte** (con l'abito e il lunghissimo manto indossati per l'incoronazione a imperatrice consorte di Napoleone, come possiamo vedere guardando il quadro di Jacques-Louis David).

Questo slideshow richiede JavaScript.

E Barbie identiche in tutto e per tutto a famose dive dei nostri tempi. Non si può non rimanere a bocca aperta, oltre che per la bellezza dei vestiti, per come i lineamenti del viso delle bambole assomiglino in modo impressionate a quelli delle dive in carne e ossa. Solo per citarne alcune, c'è Barbie **Grace Kelly** in tre versioni, con l'abito che portava il giorno del suo matrimonio col principe Ranieri e con quelli dei film di Hitchcock '**La finestra sul cortil**e' e '**Caccia al ladro**', Barbie **Vivien Leigh-Rossella O'Hara**, coi vestiti di '**Via col vento**' (manca la Barbie col vestito di velluto verde che Rossella fa con le tende, ma nella sala della timeline si può vederne una foto), Barbie **Audrey Hepburn** con gli abiti di '**Colazione da Tiffany**', '**My fair lady**', '**Vacanze romane**' e '**Sabrina**', e poi Barbie **Marilyn Monroe**, Barbie **Liz Taylor** e, per il cinema di tempi più recenti, Barbie **Olivia Newton John-Sandy** con le mise del cult '**Grease**'. Degna di nota è anche una

inquietante Barbie **Tippi Hedren** che, nel suo tailleur verde pastello, viene aggredita dagli **uccelli** dell'omonimo film di **Hitchcock**.

Questo slideshow richiede JavaScript.

La ciliegina sulla torta è **Barbie MUDEC** , due esemplari pezzo unico – una con la pelle bianca e i capelli neri e l'altra con la pelle scura e i capelli biondi – realizzati in esclusiva e in occasione della mostra. Il loro vestito si ispira alla nuvola di cristallo che sovrasta la piazza centrale del museo, mentre la fantasia della sottoveste richiama il motivo del 'caleidoscopio delle culture', tema della campagna di comunicazione di lancio del museo.

Questo slideshow richiede JavaScript.

Ragazze di ogni età, davvero, visitate la mostra.
Dove: **MUDEC – Museo delle Culture**, Milano, via Tortona 56
Quando: **fino al 13 marzo 2016**
A quanto: biglietto **intero 10 €**, **ridotto 8 €**, **ridotto speciale 6 €**
Sito internet: *www.mudec.it*

Foto di Giuliana Tonini